

innanzi col suo *Tasso*, con la sua *Speronella*, col suo *Giovanni Tonesio*; questi mi mostra il suo *Zadig e Astartea*, la sua *Giovanna d'Arco*, i suoi *Capuletti e Montecchi*, ed invocano cortesia ed indulgenza; dall'altra la memoria m'assalgono e l'infelice *Maria di Rudens* da me sì messa al fondo, e l'immagine se non l'ombra inulta del Rossi, che m'addita il lacerato suo *Giuramento*, e l'*Imparziale* tremendo, che mi misura l'asta della rigida bilancia sul capo, e mi rinfaccia un recente giudizio, e dietro tutte queste immagini più o men spaventose l'idea complessa, e ben altramente tremenda d'un intero e folto uditorio, che ha già profferito il severo suo voto, e mi domanda un imparziale giudizio. Ned io starò in forse un momento: il pubblico mi dettò già la sentenza, e per quanto mi costi, ed assai mi costa, debbo pur annunziarla. Il fatto è fuori del dominio dell'amizizia, e diverse sono le ragioni dell'amicizia e dell'arte. Ben potrei far dono della vita all'amico, gittarmi in mare e seco affogar per salvarlo, ma per quanto io l'amassi non potrei fare che fosse bello, ciò che bello veramente non fosse. Che che dica di noi l'*Imparziale* nel *Vaglio* di sabato, la *Gazzetta* di